

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del 550° anniversario della morte di Fra' Giovanni da Fiesole "Beato Angelico"

Profilo del personaggio

Fra' Giovanni da Fiesole - Beato Angelico

Guido o Guidolino di Pietro, nacque a Vicchio di Mugello intorno al 1387-1400.

Professò nell'Ordine dei Frati Predicatori nel convento San Domenico di Fiesole, con il nome di religione di fra Giovanni.

Dopo un soggiorno in Umbria, decisivo per la sua formazione artistica, a Foligno e a Cortona, dove la sua comunità religiosa fu costretta ad esulare, fra Giovanni dal 1418-1420 si stabilì stabilmente nel convento domenicano di Santa Maria Novella a Firenze.

Qui si svolse quasi tutta la sua vita e qui egli realizzò diverse opere d'arte così come per il suo precedente convento di Fiesole.

Nel 1436 i frati di Fiesole ottennero il convento di San Marco, dove l'Angelico fu impegnato nella decorazione degli ambienti.

Nel 1445 l'Angelico è a Roma per affrescare in Vaticano la Cappella del Sacramento, successivamente distrutta per la realizzazione della Sala Regia. Sempre in Vaticano affrescò, con la collaborazione di Benozzo Gozzoli, la Cappella Niccolina, per il pontefice Niccolò V.

Nel 1447, insieme allo stesso Benozzo Gozzoli, lavorò alle pitture della Cappella della Madonna di San Brizio nel Duomo di Orvieto.

Nel 1450 Tornò a Fiesole, dove fu rieletto Priore.

Ritornò definitivamente a Roma, nel convento di Santa Maria Sopra Minerva, dove morì il 18 febbraio 1455, all'età di sessantotto anni. Venne sepolto nella chiesa omonima, nella cappella di S. Tommaso d'Aquino, dove si trova ancora il suo sepolcro, riportato alla luce nel 1915.

La fama della santità dell'Angelico fu sempre congiunta a quella di sommo artista.

Sebbene non venisse iniziato alcun processo di beatificazione, nella coscienza popolare fra Giovanni venne ben presto indicato con l'aggettivo di "Beato Angelico".

Solo in epoca moderna, nel 1956, fu introdotta la causa ufficiale, presso la Congregazione per il culto dei Santi, e per la prima volta nella storia si allegarono, non gli scritti del Servo di Dio, ma le sue pitture, presentate quale testimonianza della sua santità.

Nel 1982 Giovanni Paolo II ne approvava il culto liturgico nel giorno della sua morte, il 18 febbraio.

Il 18 febbraio 1984 lo stesso Pontefice lo proclamava Patrono universale di tutti gli artisti.

“Egli fu un religioso esemplare ed un grande artista, un sacerdote-artista, che seppe tradurre in colori l’eloquenza della parola di Dio. Egli rese vero nella propria vita il legame organico e costruttivo che c’era tra il Cristianesimo e la cultura, fra l’uomo e il Vangelo. In lui la fede è diventata cultura e la cultura è diventata fede vissuta” (Giovanni Paolo II, Omelia del 18 febbraio 1984).

Le sue opere sono conservate nei maggiori musei di tutto il mondo, ma soprattutto nel Museo di San Marco a Firenze (l’antico convento domenicano dove l’Angelico visse) e a Roma, dove si conserva in Vaticano, la celebre Cappella Nicolina, uno dei gioielli dell’arte del Rinascimento.